

L'ASSESSORE AI TRASPORTI LASCIA LA RIUNIONE SBATTENDO LA PORTA. GIÀ FISSATO LO STOP DI 24 ORE

Amt, rotta la trattativa sciopero il 23 novembre

Scontro sindacati-Regione. Mazza: «Servono fondi, basta con le parole»

DANIELE GRILLO

I NERVI SALTANO intorno alle 17 e 30. A dar fuoco a una miccia già umida una frase di Giuseppe Mazza, della segreteria provinciale Fit Cisl. A esplodere la reazione peggiore Enrico Vesco, assessore regionale ai Trasporti che ha preso la porta urlando. «Spiegateci - ha chiesto Mazza - la Regione ha intenzione o no di confermare per iscritto i 67 milioni di euro di contributo ad Amt per i prossimi anni?». La risposta di Vesco: «Il documento è quello che avete visto, e che ci è costato ore di lavoro. Se vorrete riparlare della questione cerchiamoci in ufficio. Altrimenti, fate pure tutti gli scioperi che volete». Vesco aspetterà due ore, ma nessuno si farà vivo. In compenso il fronte, compatto, dei sindacati, si mette a scrivere un comunicato di fuoco che annuncia uno sciopero di 24 ore (senza passare attraverso all'astensione da 8 ore prevista dopo quella da 4, già effettuata) per martedì 23 novembre. Non solo. «Gli autisti - minacciano - quel giorno faranno una visita in consiglio comunale e un'altra in consiglio regionale».

L'odiosa partita si gioca ormai da settimane. A scodellare la palla in mezzo Giulio Tremonti, il governo e i tagli (non ancora quantificati ma certi) operati al trasporto pubblico. Significa lacrime e sangue per un comparto già messo duramente alla prova dal fatto di essere, preso da solo, fortemente antieconomico. Lacrime di molte famiglie, perché vuol dire licenziamenti. Sangue per il futuro

del servizio, necessariamente da ridimensionare in maniera a dir poco drastica.

Un documento scritto, avevano chiesto nella precedente riunione i sindacati. Tutti gli impegni di Regione, Comune e Amt dovevano essere messi nero su bianco. E così è stato. Nel foglio consegnato a un vero plotone di rappresentanti sindacali si parla della legge 31 sul trasporto pubblico che verrà rivista entro il 31 dicembre (dentro misure per operare aumenti tariffari e consentire alle aziende di risparmiare), dell'apertura allo strumento della cassa integrazione in deroga per chi è vicino alla pensione, del fondo di "solidarietà" da 3,3 milioni per aggiungere qualcosa agli emolumenti dei futuri cassintegrati, della collaborazione tra polizia municipale e Amt per il controllo della sosta abusiva su fermate e corsie gialle, del possibile aumento a un euro e cinquanta centesimi (o in tre anni o "secco", subito e a partire da gennaio), e di altro ancora. Passi avanti costruiti in settimane intere di trattative. Snervanti, appunto.

«Gravissimo il gesto dell'assessore - stigmatizzano sia Mazza della Cisl che Andrea Gatto della Faisa - abbiamo provato a portare semplicemente la discussione su argomenti concreti. Per tutta risposta abbiamo ottenuto l'abbandono della sala di Vesco». Ai rappresentanti sindacali di Amt gli impegni non bastano. «Per salvare l'azienda, i posti di lavoro e il

servizio dei cittadini non servono parole - spiegano - ma fatti». E i fatti corrispondono quasi sempre ai soldi. È sulla trasformazione del contributo regionale del 2010 di 67 milioni all'azienda genovese, che si incrina il

tavolo. Vesco, già irritato dall'esordio degli interlocutori («hanno barattato la riga, sul documento, che recitava: "i sindacati si impegnano..."»), coglie la richiesta come la classica goccia. E allora lui trabocca. Riunisce i fogli, e se ne va. Qualche telefonata lo raggiunge e lo implora di ripensarci. Ma nulla più. E così saltano fuori il comunicato e la dichiarazione di sciopero.

Tra le reazioni più irritate quella della Uiltrasporti, che, con l'Ugl, non ha avuto neppure lo spazio di esprimere la propria posizione. «Non è un comportamento responsabile da parte di una persona che riveste un ruolo istituzionale», spara Antonio Cannavacciuolo.

segretario provinciale del sindacato. Di incontro «andato davvero male» riferisce anche Andrea Gamba della Filt Cgil. «Mancano le concrete responsabilità sulle azioni - scuote la testa - i passi in avanti promessi in alcuni punti non sono stati concretizzati a dovere sul documento. E manca l'impegno ad alzare il prezzo del bollo, una soluzione che garantirebbe risorse per andare avanti».

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA